

# Dragomanni, Sovrani e Mercanti

Pratiche linguistiche nelle relazioni  
politiche e commerciali  
del Mediterraneo moderno

*a cura di*

Margherita Di Salvo e Cristina Muru



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con il contributo del MIUR nell'ambito  
del progetto PRIN (2010-2011)  
*Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica*  
e con il supporto del Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari,  
Storico-Filosofici e Giuridici (DISTU)  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674723-5

## INDICE

### Capitolo Primo

#### **Comunità plurilingui fra scriventi nel Mediterraneo dei secoli XVI e XVII**

*Barbara Turchetta*

9

1. Lingue e comunità di pratiche nel Mediterraneo 9
2. Venezia e il Levante 15
3. Le lingue del Mediterraneo moderno 17
4. Il Multilinguismo in un archivio 20

### Capitolo Secondo

#### **Plurilinguismo, interferenza e marche acquisizionali in “italiano di contatto” nella comunicazione transculturale del Mediterraneo moderno**

*Laura Mori*

23

1. Tra Lingua Franca e italiani fuori d'Italia: sulle pratiche plurilingui nel Mediterraneo moderno 23
2. Pratiche pragmalinguistiche nella comunicazione transculturale 30
3. Plurilinguismo endogeno ed esogeno 37
4. Il continuo linguistico italoromanzo: una lettura in chiave interlinguistica 44
  - 4.1. Interferenza fonetico-fonologica 46
  - 4.2. Interferenza morfologica e sintattica 49
5. Marche acquisizionali in italiano di contatto del Mediterraneo moderno 52
  - 5.1. La rielaborazione fonico-grafica 52

6	Dragomanni, Sovrani e Mercanti	
	5.2. Fenomeni di semplificazione linguistica	54
	5.2.1. Regolarizzazione morfologica	56
	5.2.2. Sovraestensione di forme	58
	5.3. Ristrutturazione del paradigma pronominale	59
6.	Osservazioni conclusive	62
	Allegato: il sub-corpus di MediCoP	68

Capitolo Terzo

**Scritture pubbliche e private in greco nel Mediterraneo Moderno.**

**Profilo sociolinguistico e fenomeni di interferenza**

	<i>Mariarosaria Zinzi</i>	73
1.	Premessa	73
2.	Obiettivi	75
3.	Il greco nel periodo turco: lo stato dell'arte	76
4.	Venezia nel Mediterraneo: un breve quadro storico	77
5.	La base documentaria	79
6.	Analisi dei documenti	83
	6.1. Tipologie di testi, tipologie di scriventi	83
	6.2. La varietà di greco nei documenti del sub-corpus	87
7.	Analisi linguistica dei documenti	92
	7.1. Grafia e fonetica	92
	7.2. Morfosintassi	97
	7.2.1. Un caso di interferenza sintattica	101
	7.3. Lessico	104
8.	Conclusioni	105

Capitolo Quarto

**Fenomeni di convergenza linguistica tra toscano e veneziano in documenti dell'Archivio di Stato di Venezia**

	<i>Margherita Di Salvo</i>	109
1.	Definizione degli obiettivi	109
2.	Prospettive di ricerca tra sociolinguistica ed etnografia della scrittura	110
3.	Metodologia	118
4.	La variazione per tipo di documento	124
5.	La variazione all'interno dei documenti di cancelleria	134
6.	Discussione dei dati	139

Capitolo Quinto

**La variazione linguistica nelle pratiche scritte dei Dragomanni**

<i>Cristina Muru</i>	147
1. Premessa	147
2. Relazioni politico-diplomatiche e commerciali: scrivere, interpretare, tradurre	151
2.1. I cinque dragomanni del gruppo di analisi	152
2.1.1. Girolamo Civran	154
2.1.2. Michele Membré	155
2.1.3. Giacomo de Nores	156
2.1.4. I fratelli Tarsia	157
2.2. Il sub-corpus	158
2.3. Metologia	159
3. Analisi del sub-corpus	162
4. Fenomeni di variazione linguistica	165
4.1. Il gruppo di analisi: grafia e fonologia	166
4.1.1. Cultismi grafici	168
4.1.2. Latinismi e grafie etimologiche	170
4.1.3. Grafie settentrionali	171
4.1.4. Grafie venezianeggianti e venetismi	173
4.1.5. Stili grafici	175
4.2. Il gruppo di analisi: morfologia	176
5. Il gruppo di controllo: scriventi <i>de qua</i> e <i>de là da mar</i>	180
6. Le pratiche scritte dei dragomanni: riflessioni conclusive	185
Appendice 1. Il gruppo di analisi	190
Appendice 2. Il gruppo di controllo	195
Appendice 3. Tipologia dei testi del gruppo di controllo	201

<b>Bibliografia</b>	203
---------------------	-----

Capitolo Primo

COMUNITÀ PLURILINGUI FRA SCRIVENTI  
NEL MEDITERRANEO DEI SECOLI XVI E XVII\*

*Barbara Turchetta*

## 1. Lingue e comunità di pratiche nel Mediterraneo

La sedimentata tradizione di studi filologici e dialettologici sul Mediterraneo orientale, per i secoli tardo medievali e moderni, molto ha dato come contributo scientifico alla ricostruzione delle relazioni culturali e linguistiche che hanno caratterizzato il ricco terreno di incontro tra lingue e culture nell'area. Ricorderemo qui in misura non esaustiva gli importanti lavori di Cortelazzo (1982, 1989), Folena (1990) e Bruni (2013) incentrati sul ruolo che l'italiano nelle sue varietà ed in particolare il veneziano, hanno avuto in area mediterranea tra i secoli XIV e XVIII, sia nelle relazioni politiche e commerciali che nel rapporto linguistico e culturale fra Europa ed Oriente.

I saggi di questo volume, così come alcuni recenti contributi alla storia linguistica del Mediterraneo (Banfi, 2014; Baglioni e Tribulato, 2015) si pongono in un atteggiamento scientifico molto diverso fra loro, in riferimento al diffuso plurilinguismo fra scriventi, in cinque secoli ricchi di vicende storiche legate all'incontro e allo scontro tra le diverse sponde del Mediterraneo orientale. Obiettivo prevalente fra gli studiosi è la ricostruzione di una storia linguistica delle varietà romanze di area italiana, in relazione alla storia letteraria del fiorentino e alla sua fortuna, che lo ha visto espandersi come varietà di riferimento politica e amministrativa nelle corti e nelle cancellerie di area italiana, ma anche mediterranea, a partire dal XVI secolo. Questa scelta metodologica, fortemente incentrata

\* Il presente contributo è il prodotto del PRIN 2010-2011 *Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica*, prot. 2010HXPF2, coordinato da Piera Molinelli.

## Capitolo Secondo

# PLURILINGUISMO, INTERFERENZA E MARCHE ACQUISIZIONALI IN “ITALIANO DI CONTATTO” NELLA COMUNICAZIONE TRANSCULTURALE DEL MEDITERRANEO MODERNO\*

*Laura Mori*

### 1. Tra Lingua Franca e italiani fuori d'Italia: sulle pratiche plurilingui nel Mediterraneo moderno

Il Mediterraneo ha rappresentato un luogo d'incontro di lingue e culture, emblematico per lo studio delle dinamiche del contatto interlinguistico, tanto in diacronia<sup>1</sup> quanto in sincronia, così come in prospettiva tipologica<sup>2</sup>.

Nella cornice del Mediterraneo moderno, il nostro gruppo di ricerca<sup>3</sup> è partito dall'ipotesi che un corpus vasto di testi, custoditi

\* Il presente contributo è il prodotto del PRIN 2010-2011 *Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica*, prot. 2010HXPF2, coordinato da Piera Molinelli. Per la stesura di questo capitolo sono riconoscente verso tutti gli studiosi dell'Unità di ricerca PRIN dell'Università degli Studi della Tuscia con cui abbiamo condiviso tante riflessioni, in un clima di scambio fruttuoso e costante: in particolare Margherita Di Salvo, Luca Lorenzetti, Cristina Muru, Barbara Turchetta e Mariarosaria Zinzi. Inoltre sono grata a Daniele Baglioni per avermi generosamente fornito spunti di approfondimento e condiviso riflessioni rilevanti, e a Federica Venier per i suggerimenti bibliografici e i puntuali commenti ai fini di una lettura dettagliata del fenomeno Lingua Franca.

<sup>1</sup> Si pensi al Convegno internazionale di studi sul tema “Il Mediterraneo Plurilingue” (Genova, 13-15 maggio 2004) organizzato dal Centro Internazionale sul Plurilinguismo (Cip) dell'Università degli Studi di Udine e ai numerosi studi prodotti all'interno del progetto di ricerca dedicato a “Mutamento e contatto tra varietà nella diacronia linguistica del Mediterraneo” (Prin 2008-2009, coordinato dal Prof. Marco Mancini, Università degli Studi della Tuscia).

<sup>2</sup> Il Progetto MedTyp (*Mediterranean Typology*), finanziato dal CNR, ha coinvolto otto università italiane al fine di verificare se il Mediterraneo, oltre che un'area geografica e culturale, potesse essere o meno considerata un'area linguistica in cui lingue differenti per origine e tipologia hanno sviluppato tratti strutturali comuni in seguito a contiguità e contatto (cfr. Cristofaro & Putzu, 2000).

<sup>3</sup> All'interno dell'Unità di Ricerca PRIN 2010-2011.

in un archivio fulcro di scambi tra Oriente e Occidente come l'Archivio di Stato di Venezia – in un periodo di intense relazioni commerciali – potesse fornirci un'ampia gamma di documenti in cui poter rintracciare dati interessanti per la descrizione della cosiddetta Lingua Franca (in seguito LF)<sup>4</sup>.

Pertanto la costituzione di un corpus, il *Mediterranean Community of Practices*, (MediCoP, cfr. Turchetta, in questo volume), è stata finalizzata alla raccolta di testi molto diversificati tra loro, per tipologia e funzione testuali, profilo linguistico e socioculturale degli scriventi (dragomanni alla Corte del Bailo di Costantinopoli, mercanti di diversa nazionalità, diplomatici di vario rango e persino ambasciatori) su cui condurre le nostre analisi.

Contestualmente è stata necessaria una fase preliminare di ricognizione bibliografica per definire l'oggetto iniziale della nostra ricerca, la LF, in uno scenario caratterizzato da un complesso mosaico linguistico dai confini fluidi e, spesso, sovrapposti nei vari tentativi di una sua classificazione.

L'inizio della trattazione scientifica sul tema LF è sancito da Hugo Schuchardt che, nel suo *Die Lingua Franca* del 1909 (cfr. Venier, 2012), si avvale ampiamente della documentazione fornita dal frate benedettino Diego de Haedo<sup>5</sup>, primo a sottolineare la commistione linguistica come elemento caratterizzante per la sua definizione. Si tratta, infatti, di «una mezcla de varias lenguas christianas, y de bocablos, que por la mayor parte son Italianos, y Españoles, y algunos Portugueses» (Minervini, 1996: 234). La designazione come LF per il pidgin barbaresco descritto da de Haedo, e documentato nel *Dictionnaire de la langue franque* (1830)<sup>6</sup>, si afferma grazie al lavoro di Schuchardt, che gli attribuisce un'origine medievale

dell'Università degli Studi della Tuscia il nostro sottogruppo di ricerca era composto da Margherita Di Salvo (Università degli Studi della Tuscia), Laura Mori (Università degli Studi Internazionali – UNINT), Cristina Muru (Università degli Studi della Tuscia), Barbara Turchetta (Università degli Studi della Tuscia) e Mariarosaria Zinzi (Università degli Studi della Tuscia).

<sup>4</sup> L'uso di "franco" come etnonimo è documentato nel mondo bizantino a partire dal VI sec. a indicare genericamente "europeo occidentale", «in questa accezione la voce passa dal greco bizantino alle lingue slave e a quelle del mondo islamico (arabo, persiano, turco)» (Minervini, 1996: 231).

<sup>5</sup> *Topographia e historia general de Argel*, 1612.

<sup>6</sup> Cfr. edizione del manoscritto in Cifoletti (2004).



## Capitolo Terzo

# SCRITTURE PUBBLICHE E PRIVATE IN GRECO NEL MEDITERRANEO MODERNO. PROFILO SCIOLINGUISTICO E FENOMENI DI INTERFERENZA\*

*Mariarosaria Zinzi*

## 1. Premessa

Venezia ha rappresentato lungo tutta la sua storia un contesto dinamico tanto da un punto di vista commerciale quanto sotto il profilo culturale. Avamposto sul Mediterraneo e città a forte vocazione navale, la Serenissima si trovò a confrontarsi e a scontrarsi con popoli e culture le più diverse, al pari che con svariate realtà linguistiche.

Il presente lavoro si inserisce in un progetto più ampio, dedicato all'analisi dei fenomeni di convergenza e interferenza linguistica nel Mediterraneo moderno con particolare attenzione alla situazione di Venezia. Nel tentativo di evitare un riferimento ambiguo alla Lingua Franca, il lavoro curato dall'unità di Viterbo ha cercato piuttosto di delineare atteggiamenti linguistici comuni all'interno dell'area Mediterranea<sup>1</sup>. L'ipotesi investigativa all'interno della quale si è sviluppata la presente analisi è quella dell'esistenza di una comunità di pratiche nel Mediterraneo di età medievale e moderna che

\* Il presente contributo è il prodotto del PRIN 2010-2011 *Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica*, prot. 2010HXPF2, coordinato da Piera Molinelli. L'autrice ha afferito all'Unità di Ricerca dell'Università della Tuscia, coordinata da Barbara Turchetta. Questo lavoro è nato da uno scambio prezioso con tutti i membri dell'Unità, i cui spunti di riflessione e le cui analisi critiche sono stati lo stimolo per una continua e, si spera, proficua ricerca. Un primo, sentito grazie va quindi a Margherita Di Salvo, Laura Mori, Cristina Muru e Barbara Turchetta. Un ringraziamento particolare va inoltre ad Alberto Nocentini, Alessandro Parenti e Cecilia Valentini per le riletture e le revisioni critiche. Resta ovviamente dell'autrice la responsabilità di eventuali errori.

<sup>1</sup> Vedi i lavori di Di Salvo, Mori e Muru in questo volume.

## Capitolo Quarto

# FENOMENI DI CONVERGENZA LINGUISTICA TRA TOSCANO E VENEZIANO IN DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA\*

*Margherita Di Salvo*

### 1. Definizione degli obiettivi

Oggetto del presente contributo è l'analisi linguistica di alcuni documenti cancellereschi (trattati, capitolazioni e lettere ufficiali; ricevute; suppliche), redatti tra il 1470 e il 1699, con diverse finalità comunicative e accomunati dall'essere, a vario titolo, parte di quegli scambi politico-diplomatici ed economici tra la Serenissima e Costantinopoli, intensissimi nell'arco di tempo considerato.

Con *documenti cancellereschi* ci riferiamo all'insieme della corrispondenza ufficiale delle cancellerie, e, in particolar modo, a «statuti, decreti, bandi, grida, corrispondenze epistolari, relazioni di ambascerie, verbali, prodotti nel medesimo torno di tempo da uffici centrali o periferici della giustizia e più in generale della vita pubblica»<sup>1</sup>.

Nella categoria di documenti cancellereschi rientrano dunque tipologie testuali diverse, sia in base al livello di formalità sia in base al tipo di relazione presupposta tra scrivente e destinatario (paritaria o sbilanciata a favore del primo o del secondo). Da tali parametri è partita la presente analisi che ha come obiettivo la

\* Il presente contributo è il prodotto del PRIN 2010-2011 *Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica*, prot. 2010XPFF2, coordinato da Piera Molinelli. Per la stesura di questo capitolo sono debitrice alle studiose del gruppo di ricerca dell'Unità con cui ho condiviso riflessioni e spunti: Laura Mori, Cristina Muru e Barbara Turchetta. Inoltre sono particolarmente grata a Laura Minervini, Rosanna Sornicola e Federica Venier per la lettura attenta del capitolo e i preziosi suggerimenti, e a Mariarosaria Zinzi per i consigli relativi all'analisi linguistica delle traduzioni dal greco.

<sup>1</sup> Si rimanda alla voce "Lingua delle Cancellerie" redatta da Massimo Palermo nella versione online dell'Enciclopedia Treccani.

## Capitolo Quinto

# LA VARIAZIONE LINGUISTICA NELLE PRATICHE SCRITTORIE DEI DRAGOMANNI\*

*Cristina Muru*

## 1. Premessa

Di fronte ai documenti provenienti da diversi fondi dell'Archivio di Stato di Venezia (di qui in avanti ASVe) e confluiti nel corpus *Mediterranean Community of Practices*<sup>1</sup> (di qui in avanti MediCoP) ho

\* Il presente contributo è il prodotto del PRIN 2010-2011 *Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica*, prot. 2010HXPPF2, coordinato da Piera Molinelli. Per la stesura di questo capitolo ci sono diverse persone alle quali voglio rivolgere un sentito ringraziamento. Anzitutto, sono riconoscente verso tutti gli studiosi dell'Unità di ricerca PRIN dell'Università degli Studi della Tuscia con i quali mi sono confrontata costantemente condividendo numerose e fruttuose riflessioni, in particolare con Luca Lorenzetti e le colleghe Margherita Di Salvo (Università della Tuscia), Laura Mori (UNINT), Barbara Turchetta (Università della Tuscia) e Mariarosaria Zinzi (Università degli Studi di Firenze). Sono poi debitrice con e grata a Daniele Baglioni (Università *Ca' Foscari* di Venezia) e Federica Venier (Università di Bergamo). Entrambi li ringrazio sia per la disponibilità mostrata a leggere una prima versione di questo contributo, sia per i commenti e gli spunti di approfondimento che mi hanno fornito. Un ringraziamento va anche a Renzo Iacobucci (Università di Roma 'La Sapienza'), il 'nostro' paleografo senza l'aiuto del quale una corretta analisi dei testi usati in questo contributo, non sarebbe stata possibile. *Last but not least*, grazie a Peter K. Austin, Julia Sallabank e Candide Simard (SOAS, University of London) che m'hanno sentita esporre i contenuti del mio lavoro ed i cui commenti sono stati preziosi.

<sup>1</sup> I documenti raccolti dell'ASVe sono stati trascritti da Margherita Di Salvo, Cristina Muru e Renzo Iacobucci, quindi digitalizzati e raccolti internamente al corpus MediCoP (*Mediterranean Community of Practices*) la cui pubblicazione è programmata per il dicembre 2017.

Per la trascrizione si è scelto di seguire criteri conservativi, soprattutto in considerazione della forte interferenza di diverse varietà italoromanze e romanze. Pertanto, non sono stati operati adattamenti in senso moderno sia in relazione alla veste grafica, che all'interpunzione. Le uniche modifiche apportate riguardano la rappresentazione di *u* e *v* che sono state differenziate, lo scioglimento delle abbreviazioni, segnalate dalle

cercato di dare una lettura che tenesse conto non esclusivamente del singolo documento, ma che lo considerasse come facente parte di un insieme, di una rete di relazioni e pratiche comuni a più soggetti, i quali, in un dato periodo storico, condividevano interessi commerciali, luoghi e lingue (Turchetta, in questo volume). Usando come modello di riferimento quello della *community of practice* elaborato nell'ambito dell'antropologia cognitiva da Lave e Wenger (1991)<sup>2</sup> e reinterpretato da Turchetta (in questo volume), ho guardato alla variazione linguistica che caratterizzava i documenti del MediCoP.

In tale corpus, rappresentativo dello scenario linguistico del Mediterraneo nelle relazioni tra Venezia ed il Levante, le varianti rintracciabili si presentavano affastellate, anche all'interno di uno stesso documento apparendo, quindi, prive di una qualsiasi motivazione sociolinguistica. Ne conseguiva che nessuno dei diversi modelli interpretativi possibili (i.e. linguistica del contatto, variazione dialettale, linguistica acquisizionale, etc.) sembrava applicabile in modo sistematico e/o assoluto, poiché la maggior parte delle varianti occorreva in modo discontinuo e quindi era, di fatto, forzata una generalizzazione. Solo una serie di tratti linguistici ricorreva con maggiore frequenza in certi tipi di documenti appartenenti a specifici fondi quali *Lettere e Scritture Turchesche* (di qui in avanti LST) e

parentesi tonde, e delle note tachigrafiche, per cui la nota tironiana & è sciolta in *et*, mentre la tachigrafica @ è rimasta tale.

<sup>2</sup> Come afferma lo stesso Wenger (1998) il concetto di *community of practice*, ispirato dall'antropologia e dalla teoria sociale, ha le sue radici nei tentativi fatti per dar conto del carattere sociale dell'apprendimento umano (cfr. Lave (1988); Giddens (1984); Foucault (1980); Vygotsky e Cole (1978); Bourdieu (1972/1977)). Wenger (2010: 179-180) definisce così la *community of practice*: «A community of practice can be viewed as a social learning system. Arising out of learning, it exhibits many characteristics of systems more generally: emergent structure, complex relationships, self-organization, dynamic boundaries, ongoing negotiation of identity and cultural meaning, to mention a few» (Wenger, 2010: 179-180). Il modello della *community of practice* è stato adattato in sociolinguistica da Eckert (2000) ed Eckert e McConnel-Ginet (1992). In particolare Eckert (2008; 2012), partendo dal concetto di *community of practice*, ha sottolineato la natura mutevole e fluida delle variabili linguistiche e dei valori sociali che le medesime assumono in sincronia in contesti diversi. Per ulteriori approfondimenti sul concetto di *community of practice* si faccia riferimento anche a Wenger (1998), Wenger *et al.* (2002), Wenger e Trayner (2015), Eckert (2008, 2012).

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2016